

Nella Casa di comunità di Tradate dove l'infermiere diventa "di famiglia": come la medicina arriva al domicilio

Pubblicato: Mercoledì 11 Maggio 2022



Un familiare anziano e fragile, un malato cronico, un paziente appena dimesso dall'ospedale che ha bisogno di medicazioni. Sono, in genere, **over65enni** le persone prese in carico dall'infermiere di famiglia: « È una figura nuova e diversa rispetto al sanitario che incontriamo in ospedale» spiega **Tommaso Bardelli** che è il coordinatore degli infermieri di famiglia alla [Casa di Comunità di Tradate](#) attivata dall'Asst Sette Laghi.

L'INFERMIERE DI FAMIGLIA UNA FIGURA NUOVA E DIVERSA DA QUELLA OSPEDALIERA

Nuova perché è chiamata a instaurare una relazione più lunga e stabile con il paziente, diversa perché si concentra sulla sua esistenza globale e qualità della vita.

« Entrare in casa delle persone, nella loro privacy richiede un approccio discreto – spiega l'infermiera di famiglia **Laura Berlusconi** – Ma quando si instaura il rapporto di fiducia, allora si entra in una dimensione di presa in carico totale. Il nostro compito non è solo curare il sintomo o la malattia, ma aiutare a migliorare gli stili di vita, evitare che ci siano ricadute che portino all'ospedalizzazione. Facciamo **cultura sanitaria** piena, prendendoci carico sia del paziente sia dell'ambiente in cui vive».

COME CHIEDERE L'INTERVENTO DELL'INFERMIERE DI FAMIGLIA?

Chiedere l'intervento dell'infermiere di famiglia è semplice: la **Casa di Comunità di Tradate in via Gradisca 16**, è aperta **7 giorni su 7 dalle 8 alle 20**. C'è una **email** (casadicomunita.tradate@asst-settelaghi.it) e un **numero di telefono** dedicato (0331 815115) ed è operativo il **PUA**, il Punto uno di accoglienza che è lo sportello a cui rivolgersi spiegando la situazione. Ogni caso viene valutato in base a una serie di parametri che individuano il percorso, le figure da attivare e il tipo di servizio: « Il PUA è una sorta di centrale operativa che coordina tutti gli attori coinvolti come l'Adi o la protesica – spiega il coordinatore – All'inizio eravamo noi che ci presentavamo a casa dei pazienti appena dimessi dall'ospedale. Ma è bastato davvero poco: **grazie al passaparola il servizio è ora ben conosciuto**. Abbiamo avviato anche **un ottimo rapporto con i medici di medicina del territorio** che indirizzano i propri assistiti o ci coinvolgono direttamente».

IL PASSAPAROLA HA FAVORITO LA CONOSCENZA DI QUESTO SERVIZIO

Sono 180, a oggi, i pazienti presi in carico dagli infermieri di famiglia di Tradate. Sono tutte storie diverse con differenti percorsi: « C'è la persona che seguiamo semplicemente con una telefonata, periodicamente, per valutarne lo stato di salute, e chi andiamo a trovare anche due volte al giorno. Circa il 70% degli assistiti è composta da cittadini di oltre 65 anni con pluripatologie o cronicità. Abbiamo poi qualche caso più giovane. Al momento non abbiamo un servizio dedicato alla fascia pediatrica che richiede ulteriori competenze».

I NUOVI SERVIZI SI AFFIANCANO A QUELLI CHE ERANO NEL DISTRETTO E NEL CONSULTORIO

All'interno della palazzina di via Gradisca, ristrutturata, trovano spazio tutti i servizi che c'erano nel distretto come la scelta o revoca del medico, le vaccinazioni, il consultorio, il rinnovo delle patenti, la continuità medica assistenziale, il Cup aziendale.

APERTI NUOVI AMBULATORI MEDICI PER PAZIENTI DI MEDIA/BASSA GRAVITA'

Nuovi sono, invece, gli ambulatori medici di alcune specialità come **cardiologia, pneumologia terapia del dolore, angiologia**: « Questa vuole essere un'offerta in aggiunta a quella dell'ospedale – spiega ancora Tommaso Bardelli – In genere, vengono seguite dalla Casa le problematiche di media o bassa gravità perchè manca una strumentazione di alta fascia che è in ospedale. Ma il fine ultimo sarà quello di potenziare l'offerta di prestazioni ambulatoriali diversificando tra territorio e ospedale».

La novità principale di queste case, quindi, è la presa in carico complessiva del paziente fragile sino al domicilio: « È una modalità nuova che permette ai cittadini di avere **un punto di riferimento presente e a disposizione** – commenta Laura Berlusconi – La novità principale è data proprio dalla relazione che possiamo fr nascere: in un letto di ospedale, con tempi di degenza stretti e una situazione di malattia acuta, c'è poco spazio per ascoltarsi, comprendere, condividere. Mentre in casa è proprio questa relazione che fa la differenza: noi **diventiamo il punto di riferimento a cui rivolgersi**, un faro per monitorare le condizioni ed evitare che le condizioni si aggravino e occorra rivolgersi al pronto soccorso ».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it